

Sms

cellulare
3357872250

IL RE È NUDO

Avanti sinistre (tutte!), adesso che il re è nudo di fronte ai suoi fedeli (Confindustria), si vari un progetto serio per un Paese debilitato e sfiduciato. C'è bisogno di un nuovo sole dell'avvenire.

VALERIO. B

ORA PARLA DI GERARCHI

Se qualcuno aveva dei dubbi eccolo servito: adesso comincia a nominare i gerarchi! Non facciamolo diventare quello che si crede di essere, fermiamolo prima!

SAVERIO BORGOGNONI

SE LA MERKEL CITASSE HITLER

Immaginiamo la reazione dei tedeschi se la Merkel citasse Hitler a sostegno di una sua tesi

CESARE, LATINA

CASSANDRE

Sono stufa di sentire la frase "le Casandre di sinistra" in tono dispregiativo. Diavolo, alla fine ricordiamoci che Cassandra aveva RAGIONE.

LAURA VALENTINI

COME AL CALCIOMERCATO

Berlusconi cerca di "comperare" la sig.a Marcegaglia come fosse al calcio mercato. ma nessuno crede più alle sue favole, nemmeno i suoi "amici" industriali.

GENOVESI, VARESE

LA TESSERA DEL POLIZIOTTO

Per me De Rossi non ha tutti i torti. A quando la tessera del poliziotto? Se tra questi si nasconde uno che ha fatto un corso in una macelleria messicana, perchè non identificarlo? Bolzaneto, Diaz, Aldovrandi, Gugliotta non insegnano niente?

ANTONIO

CICCOLATA PER TUTTI

I giochini infantili non incantano +. All'asilo le maestre ai bambini dicevano: «Volete la cioccolata?». E tutti a dire, siiiii! Ecco, Berlusconi è rimasto lì, ovvero è rimasto bimbo, mentre gli altri sono cresciuti, diventati adulti e soprattutto seri.

G 68

BELLE STATUINE

Abbiamo dovuto sentirlo dire dalla Marcegaglia che in questa manovra mancano gli investimenti legati allo sviluppo. E questa affermazione ha dato molto fastidio a Berlusconi. La finanziaria oltre che iniqua è anche insufficiente. Ma Cisl e Uil continuano a fare le belle statuine?

MAURIZIO, PARMA

IL NEOLIBERISMO CHE DISTRUGGE IL WELFARE

LE CONSEGUENZE DELLA MANOVRA

Laura Pennacchi

ECONOMISTA



Insieme al ricorso pretestuoso al "rischio" Grecia, è davvero significativo l'argomento con cui Berlusconi e Tremonti pretendono di giustificare la stangata: "ridurre il perimetro dello Stato e della spesa" – come è stato ripetuto all'assemblea della Confindustria –, imporre allo Stato, soprattutto allo Stato sociale, una dieta dimagrante riducendone il "peso". Peccato che la riduzione di tale peso coincida con la contrazione di servizi e prestazioni pubblici essenziali. Infatti – mentre opererà una stretta sulle pensioni e una grave devastazione dell'etica pubblica verrà provocata dal condono mascherato – istruzione, trasporti, mense, asili nidi, assistenza domiciliare, gestione dei rifiuti, infrastrutture verranno tagliati e dequalificati attraverso l'ulteriore batosta (quasi 15 miliardi di euro) che si abbatte su regioni ed enti locali, il taglio lineare al funzionamento dei ministeri centrali, la mortificazione del capitale umano dei dipendenti pubblici, a partire dagli insegnanti. Un ritorno al più classico "neoliberalismo populista", quello che da una parte pratica un decisionismo statalistico-autoritario, dall'altra propugna uno "Stato minimo" per riaffermare l'autoregolazione razionale ed efficiente del mercato. Con simili miti tornano anche gli stanchi luoghi comuni sull'impossibilità dell'Italia e dell'Europa di mantenere il welfare pubblico, ritenuto troppo espanso e troppo ricco. E si possono leggere in un'altra chiave – cioè come anticipazioni di una vera e propria nuova "guerra neoliberalista" – anche le posizioni (tra cui gli articoli di Ostellino e di Panebianco sul Corriere della sera) che immediatamente prima del varo della manovra già avevano rilanciato il dogma ideologico dell'insostenibilità dei welfare pubblici. Ma così vengono totalmente disattese le lezioni più importanti che promanano dalla crisi ancora drammaticamente in atto, a partire dalla affermazione della superiorità del modello sociale europeo, con forte offerta pubblica di servizi e prestazioni, rispetto a modelli con alta presenza privata e bassa offerta pubblica. Non a caso l'Argentina già nel 2009, all'inizio della crisi, aveva nazionalizzato i 10 Fondi pensione privati con cui nel 1994 era stata privatizzata la sua social security pubblica. E non a caso Obama ha dedicato tante energie a conquistare una riforma sanitaria universalistica ispirata ai sistemi europei. La disinvoltura e la superficialità con cui il governo italiano di destra archivia tutto ciò sono scellerate, servono a consentire il rilancio di un'offensiva "anti-Stato" e "anti-responsabilità collettiva" ideologicamente motivata, che per di più non sarà in grado di garantire né riforme, né crescita, né equilibrio dei conti pubblici. A tanta povertà il centrosinistra deve rispondere con una controffensiva ricca innanzitutto sul piano culturale, dando vita un'ambizione propositiva alternativa all'altezza della sfida. ♦

RIMETTIAMO IN MOTO LA POLITICA

IL PD, I RADICALI E UN'AGENDA COMUNE

Valter Vecellio

DIREZIONE NAZIONALE RADICALI



Ha risposto positivamente il segretario del Pd Bersani, dicendosi disponibile a un incontro ufficiale e non estemporaneo con i dirigenti della galassia Radicale per una messa a punto delle cose da fare, che si possono fare, e sul come farle. Ed è positivo che alla recente assemblea del Pd si sia deciso – almeno per quel che riguarda i propri dirigenti e amministratori – di aderire all'Anagrafe Patrimoniale degli Eletti. Ora, evidentemente, si tratta di scendere sul terreno pratico, scandire i tempi di una possibile agenda di lavoro; passare dalle intenzioni ai fatti, costruire e praticare l'alternativa riformatrice all'esistente.

«Les temps des monts enragés et de l'amitié fantastique», dice René Char nel 142esimo dei «Fogli d'Ipnos». Versi non a caso dedicati ad Albert Camus: davvero, mai come oggi sono tempi di monti furanti, mai come oggi c'è necessità di "fantastiche amicizie".

È stata, è, può essere "fantastica amicizia" – e perciò leale, fatta anche di aspre verità che ci si dice l'un l'altro – quella tra Pd e Radicali. "Amicizia fantastica" che ha già dato frutti: è grazie ai voti conquistati allo schieramento moderato dalla Rosa nel Pugno (Radicali e Socialisti) che Prodi ha sconfitto Berlusconi; e recentemente l'Istituto Cattaneo ha certificato che i Radicali sono in grado di strappare consensi da settori che ad altre forze del mondo progressista sono preclusi. Dunque, e nell'ottica di un Partito Democratico all'americana dove convivono molte "anime" in fecondo confronto, sarebbe un incomprensibile masochismo che i Radicali venissero esclusi dal progetto che faticosamente si cerca di costruire.

In queste ore parecchi (e parecchio interessati) suonano la campana a morto per il Pd. Il rischio esiste e c'è un solo modo per recidere gordianamente la questione: se si muore per mancanza di iniziativa politica, per vivere occorre fare di tutto per assicurarla, nutrirla, farla lievitare.

Quello dei Radicali è un invito, un appello a parlarsi e ascoltarsi; per analizzare la situazione di straordinaria gravità in cui la "democrazia reale", italiana sta precipitando le nostre istituzioni?; per far vivere e rafforzare l'alleanza con il Pd e riflettere insieme su come realizzare l'alternativa.

Per questo è urgente arricchire analisi e dibattito: premessa per poter mobilitare il popolo italiano e la comunità internazionale, e superare la drammatica condizione di fuorilegge delle nostre istituzioni, a cominciare da quella della giustizia e delle carceri italiane. E poi, per esempio, le riforme istituzionali, e il cruciale nodo di un'informazione negata, confiscata. Perché non discuterne? ♦